

LE MUSICHALL

I Blues Brothers di Nairobi fanno salti mortali

Acrobazie sui celebri pezzi della pellicola di John Landis
Il progetto di circo sociale gira l'Europa da quattro anni

TIZIANA PLATZER

Sono in giro per l'Europa da quattro anni, per 450 repliche. Tante, ma non sufficienti a tenerli lontano da casa: le tournées sono organizzate in un blocco invernale e in uno estivo; fra uno e l'altro, una sola meta: volare a Mombasa e a Malindi. Perché lì sono nati i Black Blues Brothers, cinque acrobati fra i 25 e i 32 anni che riempiono di numeri da talento fisico l'omonimo spettacolo ispirato al film di John Landis.

Camicia bianca e Ray Ban

E fanno di più: circolano con gli intramontabili vestiti neri, camicia bianca e occhiali da sole Ray Ban, come se gli infiniti John Belushi e Dan Aykroyd si fossero quintuplicati e avessero imparato a saltare come cavallette. Neanche nei sogni più proibiti di Landis, ma quella di Kevin, Michael, Norris, Dennis e Sylvester - i nomi d'arte che si sono scelti - è un'altra storia, comincia a Nairobi e domani e



Un momento dello spettacolo dei «Black Blues Brothers»

sabato, alle 21, si catapulta sul palco de Le Musichall (corso Palestro 14; biglietti da 15 euro in su).

È il circo che ha creato un filo teso da Nairobi verso il mondo, grazie ai 15 anni di attività nella capitale del Kenya dell'associazione no profit «Sarakasi». «È una realtà che

ha puntato sul circo sociale - racconta Alessandro Serena, autore e regista dello spettacolo, docente di Storia del circo alla Statale e nipote di Moira Orfei - Io ho girato il mondo cercando artisti circensi, dalla Corea del Nord alla Russia, alla Cina, ma i ragazzi che lavorano da professionisti a Nairo-

bi hanno una marcia diversa. E sono loro che portano il circo nelle bidonville e coinvolgono i bambini di strada».

Dal film all'Africa

È fra questi artisti che Serena ha scelto chi avrebbe voluto nello show: «Black e blue non sono solo colori, sono stati d'animo e insieme rappresentano un modo di vivere a stretto contatto, da fratelli appunto - continua l'autore - Lo spettacolo non è però la storia del film, per quanto utilizzi molte delle sue canzoni». Che danno il ritmo a acrobazie a ciclo continuo, quasi si assistesse a un musical senza testo: la storia comincia in un locale stile Cotton Club, ma sono le note a trasportare in terra africana. «Abbiamo scelto il blues e il jazz, per ricordarne le origini. I ragazzi co-

Questi ragazzi portano il circo nelle bidonville e coinvolgono i bambini di strada

minciano con numeri singoli, poi a due, a tre, fino a essere in scena tutti e cinque: hanno un'energia portentosa». Quella che li ha portati a esibirsi davanti a Papa Francesco durante il Giubileo dello Spettacolare Popolare, e nei festival internazionali come il Mac a Barcellona, il Kleines Fest a Hannover e Sziget a Budapest. Il pubblico comunque si prepara: tra una danza del fuoco e una piramide umana, si canta «Everybody needs somebody to love». —